

Lettera ai No Tav dalla Carnia

Sono Ira. Vivo in montagna, in Carnia, in un paesetto di 600 anime.

Il mio comitato è sorto nel 2006 contro l'ipotesi di autostrada, la cui realizzazione causerebbe la devastazione della nostra (ancora) bellissima valle alpina. Ebbene, non credo di peccare di falsa modestia nell'affermare che, se non ci fossimo stati noi e gli altri comitati delle valli vicine, il peggio poteva essere già avvenuto; le nostre montagne sarebbero, o sarebbero in procinto di diventare, uno squallido corridoio logistico ed energetico. Non che il pericolo sia passato, non è MAI passato, ma noi non molliamo. Questa è l'Italia migliore, l'Italia della gente che si sveglia e decide che non si può più stare a guardare. Ti vorrei passare, senza tanti preamboli, alcuni principi che ogni tanto mi ripasso mentalmente come un mantra per tirarmi su quando la situazione si fa difficile, oppure quando mi capita di sentirmi "piccola" e "sola":

1) E' giusto cercare di capire, di informarsi, di trasmettere quante più conoscenze possibile alla gente che ancora non sa, però molto spesso è inutile chiedersi PERCHE', perchè vogliono costruire questo o quel mostro, quale è la giustificazione per uno scempio. Risparmiare le forze perchè in realtà è una domanda inutile: il mostro di turno non serve a niente, serve solo a qualcuno che ne trarrà denaro o potere.

2) Ricordati che per quanto poco facciate (sembra sempre di non fare abbastanza), è sempre moltissimo, perchè in un silenzio assordante, anche una piccolissima voce diventa un rumore deflagrante; una piccola campana fuori dal coro è cosa preziosissima. La gente, comincia a domandarsi come mai qualcuno la pensa diversamente e si incuriosisce, si interroga.

3) Per quanto poca eco possiamo suscitare, per quanto poco seguito possiamo ottenere, facciamo molta, molta paura al potere; anche in Val di Susa le braci hanno covato sotto per anni e poi, quando nessuno se lo aspettava, è divampato l'incendio. Il lavoro che facciamo non è MAI inutile; oggi si semina e domani chissà, con un pò di sole e un pò di pioggia...

4) Ciò che facciamo va oltre alla speranza di ottenere qualcosa, di poter salvare qualcosa; è un istinto profondo e irrevocabile, per cui non sarebbe possibile, per molti di noi, fare diversamente. Agire è l'unica possibilità che ci viene data dalla nostra coscienza. Coscienza che ci porta giorno per giorno ad una maggior conoscenza e quindi ad una maggiore responsabilità; sì perchè una volta che sai, ti senti responsabile anche per quelli che non sanno.

5) Non possiamo aspettarci nulla dai politici i quali vivono ormai completamente avulsi dalla realtà.

6) Stiamo elaborando, quasi senza volerlo, un nuovo metodo di condivisione, discussione ed elaborazione; sta nascendo dai movimenti, un nuovo modo di fare politica. Stiamo affossando il sistema verticistico, per recuperare "spazi orizzontali" a cui avevamo rinunciato e di cui non avevamo da tempo più consapevolezza. Il risultato più importante della nostra lotta, sarà la ritrovata capacità di lottare.